

Urbino

LA CONSEGNA AL PALAZZO DUCALE DI URBINO IL 3 GIUGNO

INTANTO cresce l'attesa per l'appuntamento finale dell'Urbino Press Award (sito internet: <http://www.urbinopressaward.org>): la cerimonia di consegna del Premio, che da ben sei anni la città ducale dedica alle eccellenze del giornalismo americano, si svolgerà nel magnifico Salone del Trono di Palazzo Ducale di Urbino il prossimo 3 giugno. Helen Cooper è la terza donna a ricevere il riconoscimento, dopo i colleghi Diane Rehm (2006), Michael Weisskopf (2007), Martha Raddatz (2008), Thomas L. Friedman (2009) e David Ignatius (2010).



EVENTO PER VIP
A sinistra Helene Cooper con l'ambasciatore Giulio Terzi di Santagata. Qui con la delegazione italiana composta da Corbucci, Ricci, Drudi, Marcolini, Varotti, Lani e Bianchi

Generazione Obama all'Urbino Press Award

Il premio a Helene Cooper, editorialista del NYT

— WASHINGTON, DC (Stati Uniti) —

«CIAO AMICI». Con questa breve frase e con una solarità che è sua tipica (e che l'ha resa una delle giovani donne d'America più famose della generazione Obama), Helene Cooper, editorialista del New York Times ha salutato i circa quattrocento invitati che hanno presenziato alla cerimonia di annuncio dell'Urbino Press Award, il Premio che l'Italia dedica ai media Usa. E' lei la sesta vincitrice del premio, e a farle festa nel ricevimento all'Ambasciata d'Italia c'erano i nomi più famosi, quelli che riempiono i video e le pagine dei quotidiani d'America. La storia di Helene Cooper è notissima negli Stati Uniti: da bambina dovette fuggire per il colpo di stato in Liberia — dove la sua famiglia aveva ruoli di governo — per trovare rifugio in America. Una volta cresciuta è diventata giornalista del Wall Street Journal, inviata ed editorialista del New York Times. Ad un certo punto del suo percorso professionale è tornata nel paese natale, per ritrovare la "sorella", ovvero la bambina che condivideva con lei i momenti dei giochi. L'avventura di questa ricerca è il tema del suo noto libro «Le bambine di Sugar Beach», un best-seller che anche in Italia è in ristampa. Non solo. Da quando Obama è diventato presidente, la Cooper è una delle voci più ascoltate e apprezzate; le sue analisi sono valutate in tutti gli ambienti che contano. Per questo la commissione del premio, composta dal presidente Giovanni Lani, dallo stilista Giacomo Guidi e dal giornalista Gabriele Cavaleri l'ha prescelta.

LE AGENZIE americane Reuters ed Associated Press avevano preso sul serio l'annuncio dell'Urbino Press Award fin dalla mattina di mercoledì, perché nel report quotidiano di ciò che accade a Washington, avevano per la prima volta segnalato l'evento di presentazione. «Tutte le mattine viene diffusa l'agenda del presidente — racconta un funzionario dell'ambasciata — seguita da quella del vice e del Dipartimento di Stato. Poi si citano le cose dove si



CIBO&VINO L'accoppiata Acqualagna-Monteschiavo

deve essere a tutti i costi. E a sorpresa le agenzie americane hanno detto che l'evento del giorno era l'annuncio del premio di Urbino». Risultato: in breve sono schizzate ad oltre quattrocento le richieste di partecipazione e alle 18,30 si sono presentati in tanti come il famoso analista politico della Cnn, Bill Schneider, Dana Thomas di Newsweek, Ben Chany, viceportavoce del Dipartimento di Stato, John Arundel del Washingtonian Life, e poi Dean Baquet, capo del New York Times a Washington, Mark Mazzetti

(grande esperto di intelligence per il Times), Elise Labbott della Cnn, l'editorialista del Washington Post Al Kamen e il viceportavoce del Dipartimento di Stato Ben Chany. Ma tra i tanti ospiti l'attenzione era calamitata dalla principessa Cecilia de' Medici, residente negli Usa, discendente diretta di Lorenzo il Magnifico. Lei sola ha oscurato i manager di Google. L'ambasciatore Terzi di Sant'Agata ha sorpreso l'uditorio quando ha raccontato il curioso aneddoto avvenuto mesi fa proprio sulla scelta della vincitrice:



MUSICA I Suspicious Package con Cristiano Tiraferrì

«Quando Giovanni Lani mi ha detto che avevano pensato ad una persona di colore, giovane, famosa e affermata e che lavorava alla Casa Bianca... pensai che mi volesse dire il presidente Obama. Ma in realtà era Helene Cooper la prescelta».

L'APPLAUSO insistente che ha accompagnato la Cooper sul palcoscenico è stato interrotto solo da lei quando ha spiegato che si «sente onorata di ricevere il premio di Urbino: sul piano professionale mi onora la possibilità di

seguire le orme di giornalisti come David Ignatius, Tom Friedman e Martha Raddatz e Michael Weisskopf. Su quello personale è difficile immaginare un privilegio più alto di quello di essere riconosciuta dagli eredi culturali di Baldassare Castiglione, Elisabetta Gonzaga e Federico da Montefeltro: il trio esemplare del genio rinascimentale. Grazie mille, Urbino!».

I PRIMI a complimentarsi con Helene Cooper sono stati gli amministratori presenti: il sindaco di Urbino Franco Corbucci, il presidente della provincia Matteo Ricci, il presidente della Camera di Commercio Alberto Drudi e del settore turismo di Aspin Amerigo Varotti, accompagnato da Gissella Bianchi. Ma è stato l'assessore regionale alla cultura e bilancio, Pietro Marcolini, il più entusiasta. «Qui abbiamo una vetrina immensa per mostrare le Marche, non solo Urbino. All'evento del premio vengono i grandi d'America, e noi dobbiamo cogliere questa occasione perché non esiste un altro evento italiano più seguito di questo dalla stampa americana». E chissà che presto non si sveli cosa bolle in pentola per gli incontri avvenuti con il vertice della National Gallery. Passati gli applausi e mentre suonava la band «Suspicious Package», composta dal famosissimo vignettista del Washington Post, Tom Toles, e due sottosegretari di Obama, oltre ad altri due celebri reporter, è stata inaugurata la mostra dal titolo «From the duke's windows» (Dalle finestre dei duchi) di Victor Offray, dedicata ad Urbino. Poi è stata la volta dei sapori di Acqualagna, perché con la regia di Bruno Capanna, lo chef Samuele Ferri — applaudito dal suo stesso sindaco Andrea Pierotti — ha sfoderato le specialità al tartufo per quattrocento persone, con i vini Monteschiavo rappresentati dall'amministratore delegato dell'azienda, Andrea Pieralisi. Ora l'appuntamento è al prossimo 3 giugno: nel Palazzo Ducale di Federico, Helene Cooper ci racconterà davvero cosa pensa e spera la «generazione Obama», che lei simboleggia più di tanti altri.



MOSTRA Victor Offray con un'immagine di Urbino



EREDE Cecilia de' Medici della nobile casata